

CLIMA In tutta Italia

I Fridays for Future in corteo: “La politica non ci rappresenta”

» Elisabetta Ambrosi

“**E** coansia *nun te temo*”: la scritta ironica e colorata campeggiava sul cartello di un manifestante ieri a Roma, in occasione dello sciopero globale per il clima. Il sarcasmo della capitale si ritrovava in dozzine di altri manifesti che sveltavano sopra la folla del *Globalstrike*, quest'anno particolarmente grmito: “Colpa der Pupone, è troppo hot”, “Sono alta 1,57 non posso permettermi l'acqua alta!”, e ancora “Più pinguini meno Salvini”.

Non solo Roma, ovviamente: circa centomila persone in altre 70 città italiane (e oltre 7.500 in tutto il mondo) sono scese in piazza ieri per sciopero globale del clima, che quest'anno ha avuto come slogan *#peoplenotprofit* (persone, non profitto). Allo slogan

globale si è aggiunto, per l'Italia, un altro hashtag, *#agendaclimatica*, a indicare l'agenda che gli attivisti per il clima hanno presentato in queste settimane ai politici italiani, tra cui figurano misure come trasporti locali gratuiti, stop dei voli brevi e privati, conversione di tutto il settore energetico alle fonti rinnovabili, conversione dei sussidi ambientalmente dannosi, 8mila comunità energetiche, tassa del 100 per cento sugli extraprofiti, riduzione dell'orario di lavoro e salario minimo, isolamento delle case popolari e delle scuole, energia gratuita per i bisogni primari delle famiglie.

E SE NELLE ALTRE CITTÀ del mon-

do si è scioperato anche in vista della COP27 di novembre in Egitto, nelle piazze italiane lo sguardo era soprattutto alle elezioni di domani. I *Fridays for Future*, fedeli alla loro linea apartitica, non hanno dato indicazione di voto, ma gli umori della piazza erano chiari: la politica, ripetevano i ragazzi, non ci rappresenta in nessun modo. Scetticismo, ma anche rabbia rispetto a leader - i cui volti campeggiavano su manifesti, da Calenda a Meloni - attenti unicamente al potere e ad accordarsi dopo le elezioni. Incapaci di proteggere le persone, come si è visto nelle Marche, dove gli ieri infatti gli attivisti hanno scaraventato contenitori di fango contro il palazzo della Regione. “Il problema”, ha spiegato Francesco, 18 anni, “è che tutti i partiti fanno parte del sistema, mentre noi vogliamo sovvertirlo”.

Giustizia sociale, lotta al capitalismo, soldi per la scuola, per la sanità, tasse ai ricchi: le parole d'ordine di ieri erano senz'altro di “sinistra” e non a caso tra i partiti sentiti meno ostili c'erano Unione Popolare e Verdi, questi ultimi presenti alla manifestazione insieme alla Cgil e alle associazioni ambientaliste come Greenpeace ed Extinction Rebellion.

A quattro anni dal primo sciopero del 2018 di Greta Thunberg - che ieri come sempre retwittava dal suo account le foto degli scioperi in tutto il mondo - una cosa è sicura: i *Fridays For Future* hanno costretto media e politica a confrontarsi in qualche modo con la crisi climatica. “La protesta sociale è fondamentale per scuotere la politica da un atteggiamento superficiale e irresponsabile rispetto al clima e le nuove generazioni sono i nostri principali interlocutori, con i quali dobbiamo

prendere un impegno”: così ha commentato lo sciopero Livio De Santoli, professore alla Sapienza, esperto di energia e candidato per i 5Stelle a Roma. Ma l'agenda climatica dei *Fridays* è sostenibile? “Tutti i punti sono condivisibili e sostanzialmente appartengono al programma del M5S. Sul tema dell'energia, inserirei la programmazione già nei prossimi tre anni di 60 GW di rinnovabili. Inoltre aumenterei le proposte del numero di comunità dell'energia da 8mila a 20mila”, ha concluso De Santoli.



Letta. Sotto, i giovani di Fridays for Future FOTO ANSA/LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688